

I piani di Calderoli sul federalismo Così la Lega sta smantellando le Regioni a Statuto Speciale

di **FRANCESCO SPECCHIA**

Col crac della Grecia l'Europa comincia a dinoccolarsi, e Roberto Calderoli, inesausto ministro per la Semplificazione, tende a semplificare il quadro politico (infrangendo il tabù delle Regioni a statuto speciale).

Calderoli, se le dico: "il federalismo ci costa e se l'effetto domino della Grecia (...)

segue a pagina 8

(...) alzerà i tassi, la coperta sarà corta, i soldi mancheranno e i decreti attuativi sono a rischio", che risponde?

«Che è una cazzata di voi giornalisti. A parte che dipende dalla risposta dei ministri economici dell'Europa, ma dire che il federalismo costa è un ossimoro. Il federalismo risolve la crisi. Serve a ridurre i costi, è perciò Tremonti insiste: prima lo facciamo meglio è. La prossima riforma fiscale è strutturata in modo da incastrarsi col federalismo fiscale stesso».

Sicché i benedetti decreti attuativi...

«Sono pronti. Il 21 maggio dovrebbe entrare in Gazzetta ufficiale il primo, poi partirà il secondo sulla fiscalità di Comuni e Province ad inizi giugno, poi ad ottobre quello sui costi e sul fabbisogno standard».

Anche Schifani, si sfoga: «Basta col meridionalismo piagnone». Non è stupito?

«Schifani ha capito che il nostro è un federalismo solidale. I miei problemi stanno sempre nel mantenere l'equilibrio fra Comuni, Province e Regioni. Tutti tendono a tirare la coperta dalla propria parte; e, non fidandosi gli uni delle altre, scoppiano problemi di accavallamento di competenze, per esempio tra Regioni e Province».

Ma non era meglio abolirle, le province?

«Voi giornalisti, superficiali e ignoranti. Se i Comuni sono indispensabili per i servizi dei cittadini, le Province lo sono per tutto il servizio di rete; è impensabile non avere enti intermedi, soprattutto - esempio - tra il paesino della Val Trompia e la Regione».

Ma era necessario, farne 19 di nuove?

«Forse non lo era. Ma perché non rendete pubblico che la razionalizzazione avviene su cose più urgenti? Che 34 mila enti intermedi inutili sono stati eliminati? Che abbiamo tagliato il 20% dei consiglieri comunali, e i difensori civici e gli stipendi dei consiglieri regionali che ora sono parificati ai 5600 euro di indennità dei parlamentari e prima arrivavano a 25 mila euro al mese?».

Be', lo sta rendendo pubblico lei, ora.

«...E le Regioni a statuto speciale? In Trentino sono riusciti a ridurre i trasferimenti annuali di 1,3 miliardi. Tra 15 giorni toccherà andare in Val d'Aosta; sto trattando per ridurre il loro di 180 milioni. Poi toccherà alla Sicilia, lì sarà un casino. Conto di portare a casa un risparmio di 2,5 miliardi che non sono

una tantum ma per sempre. Cerco, col federalismo, di rendere via via più speciali le regioni ordinarie e più ordinarie quel-

le speciali. Il problema delle Speciali è che per legge devi patteggiare tutto con loro, ci vuole il consenso per ogni modifica. Spesso l'ottengo instillando il buon senso col ricatto».

Come sarebbe, col ricatto?

«Sì, faccio il delinquente, lo ammetto. Lo sa che le Regioni a statuto speciale prendevano l'Iva sull'importazione nonostante, col libero mercato, questa non esista più? Però, per esempio, Bolzano doveva avere 7 miliardi e non voleva sentire ragione, né crisi né altro. Io me ne sono fottuto e intanto gli ho bloccato i trasferimenti, così siamo arrivati a trattare. Certo uno dice: meglio abolirle, ma la legge non lo consente, intanto cominciamo a tagliarne piano piano i privilegi. Il vero

problema è stata la modifica del titolo V° della Costituzione, fatta da quegli altri».

Ma non era l'inizio del federalismo?

«Del falso federalismo. Pochi sanno che sono poco meno del 50% degli 8.104 Comuni italiani a ricevere 16 miliardi di trasferimenti e tutti gli altri vivono di altre entrate. E non c'è un senso logico nei trasferimenti di fondi: il Comune di Pozzuoli prende più di molte grandi città, con comuni storicamente di sinistra o cattocomunisti. Tutto questo risale a prima del compromesso storico. Il Pci non poteva governare centralmente perché l'America non lo voleva, così gli furono assegnati fondi per farlo a livello territoriale...».

Tesi non priva di fascino. L'altra - sempre sua - era una "agenzia di rating europea contro gli speculatori", oltre Moody's & C.

«In questi anni abbiamo lasciato l'economia in mano a privati che venivano pagati da coloro sui quali dovevano esprimere giudizi; ora c'è la prova provata che quelli erano inaffidabili. Ci saremmo risparmiati crac e speculazioni. Certo c'è già la Bce, in

Europa; ma non basta, porterò l'idea al premier».

La crisi è anche colpa delle banche?

«Le speculazioni, Grecia compresa, le fanno proprio le banche che noi abbiamo salvato. Gli istituti devono pagare questa forma di assicurazione da parte degli Stati».

I Comuni che sostenete vi attaccano sul Patto di stabilità.

«Fatto conto della crisi siamo disponibili a un patto diverso da quello attuale (che non esisterà più col federalismo); premieremo i Comuni virtuosi e puniremo i dissipatori».

Si vocifera di elezioni anticipate e governo tecnico

«Cazzate di voi giornalisti (ovvio, ndr). Il rapporto Bossi-Berlusconi è osmotico. Ogni ipotesi di governo tecnico è roba da vecchia repubblica...».

sotto attacco

I COMUNI Il titolare della Semplificazione accoglie le richieste dei sindaci: «Correggeremo il patto di stabilità, saremo più attenti alle amministrazioni virtuose»

«Il federalismo fiscale non può aspettare È la cura alla crisi»

Il ministro Calderoli: «Il primo decreto entrerà in vigore il 21 maggio, ma già ora lavoriamo per ridurre i poteri delle Regioni a Statuto Speciale e aumentarli alle altre». Sulla Grecia: «Serve un'agenzia di rating europea»

Le regole del federalismo fiscale

■ DA SPESA STORICA A COSTO STANDARD.

L'obiettivo della riforma è quello di assicurare autonomia di entrata e spesa agli enti locali in modo da sostituire, gradualmente, per tutti i livelli di governo, il criterio della spesa storica con quello dei costi standard per i servizi fondamentali che devono costare ed essere erogati in modo uguale in tutto il Paese.

■ AUTONOMIE, ARRIVA FISCO SU MISURA.

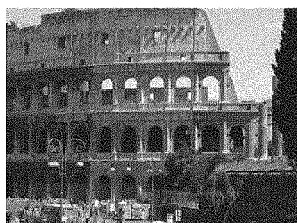
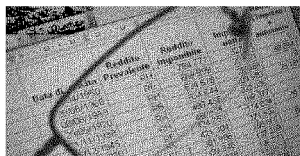
Il fisco diventa a più livelli, ognuno con propria autonomia, anche se nel rispetto dei principi di capacità contributiva e progressività previsti dalla Costituzione.

■ ROMA CAPITALE.

Il ddl specifica le funzioni amministrative che spettano al nuovo ente di 'Roma Capitale', che va a sostituirsi al Comune.

■ CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA.

L'entrata in vigore del federalismo fiscale non può causare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.



ELEZIONI ANTICIPATE

■ *Voto e governo tecnico sono cazzate di voi giornalisti. Bossi e Berlusconi sono osmotici*

